

0.1

Il sistema preventivo:
la risposta di don Bosco all'emergenza educativa

lettera
di
educazione
è cosa di cuore

e le chiavi del cuore le possiede solo Dio

Sac. Gio - Bosco

Salesiani di Lombardia-Emilia Romagna

lettera
di
educazione
è cosa di cuore
e le chiavi
del cuore

le possiede solo Dio

Il sistema preventivo:
la risposta di don Bosco
all'emergenza
educativa



Sac. Gio - Bosco

La risposta all'emergenza educativa è un cuore che si dona, che si gioca con tutto se stesso, per giungere al centro dell'uomo che è Cristo stesso: vero uomo perché vero Dio.

Questa mostra propone un percorso nell'«esperienza educativo – evangelizzatrice» - quella salesiana - caratterizzata dal criterio oratoriano, secondo cui ogni presenza è:

casa che accoglie - dove il cuore si apre all'altro con uno sguardo nuovo;

cortile per incontrarsi da amici - cogliendo tutto quanto è “bello, buono, onorevole e degno di lode”;

scuola che avvia alla vita - per rileggere la realtà rendendo forti, sino a spalancare al dono totale del cuore;

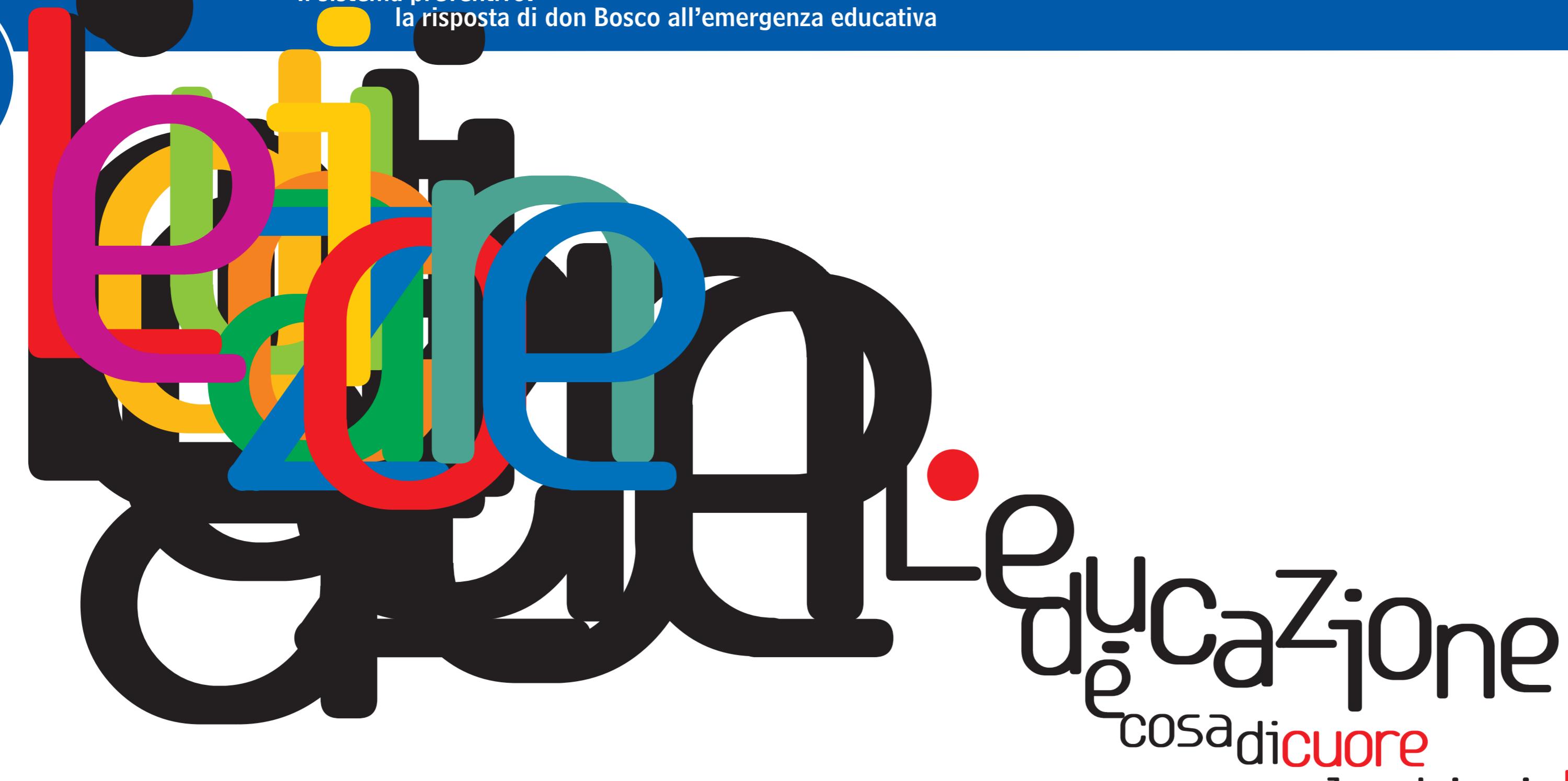
parrocchia che evangelizza - perché “tutto è oratorio”, tutto è abitato dal Mistero e conduce al Mistero, dove il cuore ha finalmente pace.

La “questione dell'educazione”, attenzione pastorale della Chiesa italiana nel prossimo decennio 2010-2020, trova nel ritorno a don Bosco - santo educatore - la risposta all'emergenza dei giovani di oggi, che chiedono - come mendicanti disorientati - “navigatori” esperti, sicuri, santi.

I Salesiani di Lombardia Emilia-Romagna

**“Valdocco
terra di Don Bosco.**
Non entrare distratto.
Guardala come il campo
che è stato seminato,
come la casa
dove è vissuto tuo padre.
Ascolta”.

(Frase di don Ersilio Renoglio
all'ingresso dei cortili di Valdocco)



e le chiavi del cuore le possiede solo Dio

Sac. Gio - Bosco

**LEADER
CORTE
E
PER INCONTRARSI
DA AMICI**



È la mia vita stare con voi

Sac. Gio-Bosco

Il cortile è il luogo dove don Bosco raccoglie i suoi giovani. Andare da don Bosco vuol dire andare all'Oratorio, incontrarlo nel cortile.

Gli spazi dell'Oratorio sono disegnati dalla paternità di

don Bosco che li riempie, li anima con la sua vita donata.

Il cortile diventa tempio educativo: lì don Bosco non si

concede, si dona. La sua misura non conosce riserve:

è la misura della vita.

Solo testimoni credibili possono animare la speranza necessaria a superare l'attuale emergenza educativa.

I testimoni sono comunicatori di speranza, di quella speranza che, venendo meno, lascia dietro sé fantasmi educativi, espedienti tecnici di addestramento, destinati a sopravvivenze smarrite e confuse.

Educatori come don Bosco, sono testimoni: quando educano, non fanno qualcosa, danno la vita.

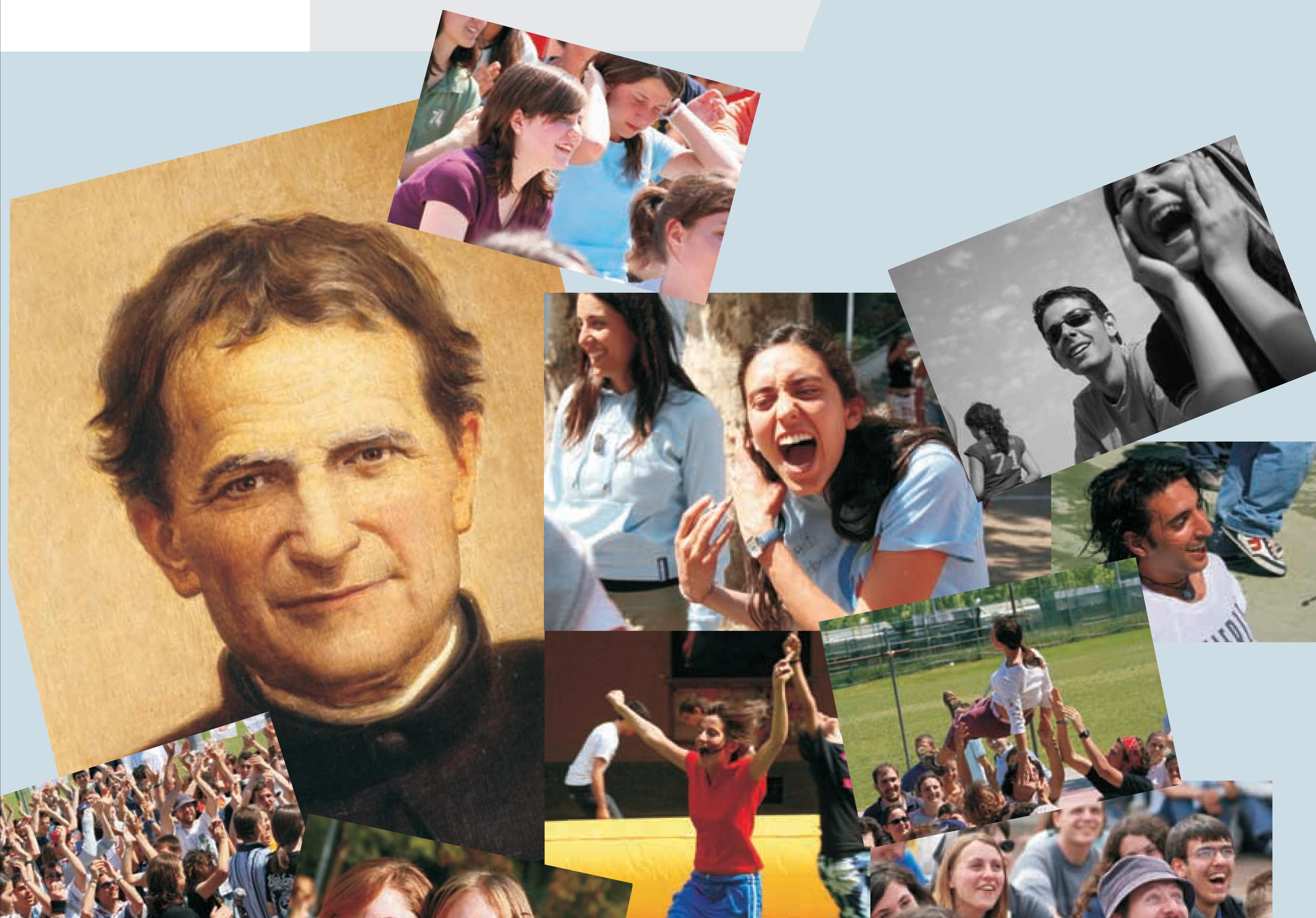
Educatori come don Bosco strappano i giovani dagli atolli solitari di una sopravvivenza delusa, indifferente, arrabbiata.

Questi educatori vengono dallo Spirito di Dio, a Lui dobbiamo chiederli se ci sta a cuore il futuro.



cosa di cuore
e le chiavi del cuore le possiede solo Dio

Sac. Gio - Bosco



Tu sarai mio amico

Sac. Gio - Bosco

In cortile don Bosco riserva ad ogni ragazzo del suo Oratorio uno sguardo che ne illumina la singolarità.

Diventare amici di don Bosco significa annodare con lui un legame unico, è sentire, grazie a lui, la preziosità della propria vita. Ma l'amicizia che don Bosco regala è serissima e si consolida in Dio.

Attraverso lo sguardo e il cuore di Don Bosco i ragazzi scoprono di essere amici di Dio, scelti da Lui nell'unicità del loro nome per la bellezza di una storia da compiere in Lui.

Disperazione e seduzione dell'anonimato travagliano le relazioni nel nostro mondo. I giovani affamati di legami buoni ricorrono a tutti i mezzi per annodarne.

Fuori però da una esigente formazione il cuore è incapace di aprirsi alla comunicazione e all'accoglienza.

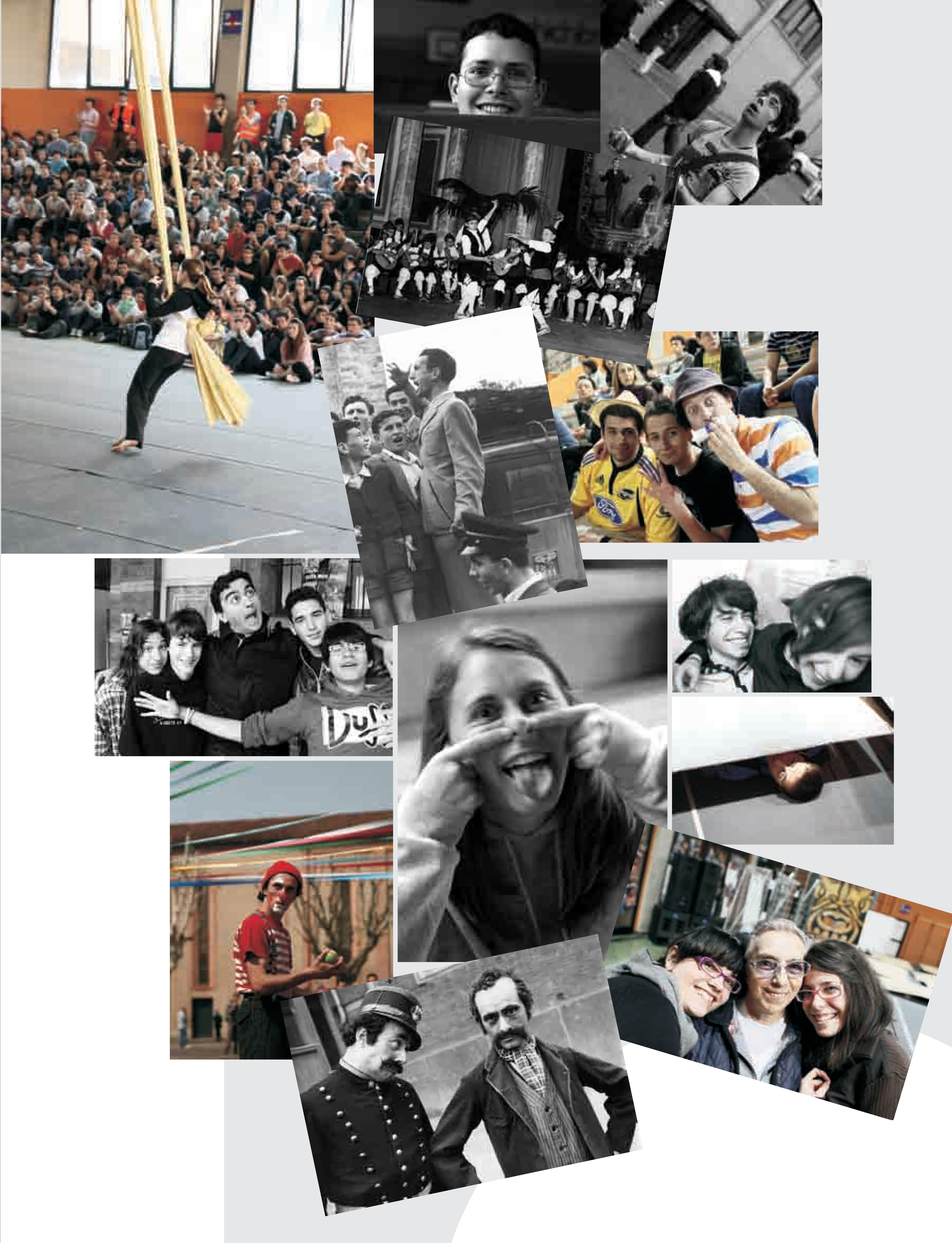
E senza l'affetto di un altro, nessun figlio dell'uomo impara chi è, conosce quanto grande è il suo valore, scopre da dove questo valore viene.

Don Bosco ci richiama alla serietà e alla singolarità dei legami educativi, sprona la nostra fantasia perché inventiamo autentici spazi di incontro nei quali vincere le solitudini soprattutto dei giovani.



cosa di cuore
e le chiavi del cuore le possiede solo Dio

Sac. Gio - Bosco



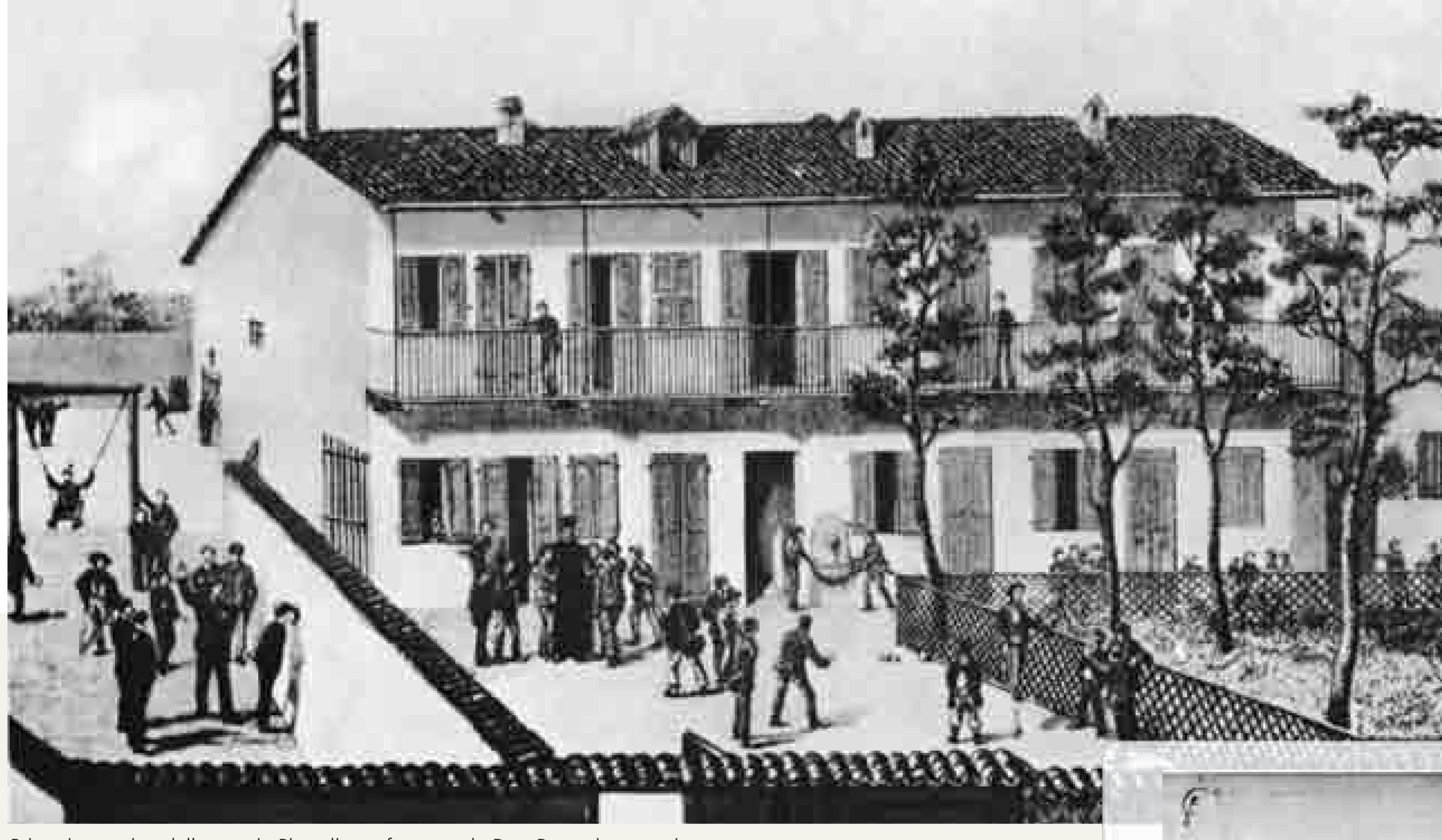


Don Bosco

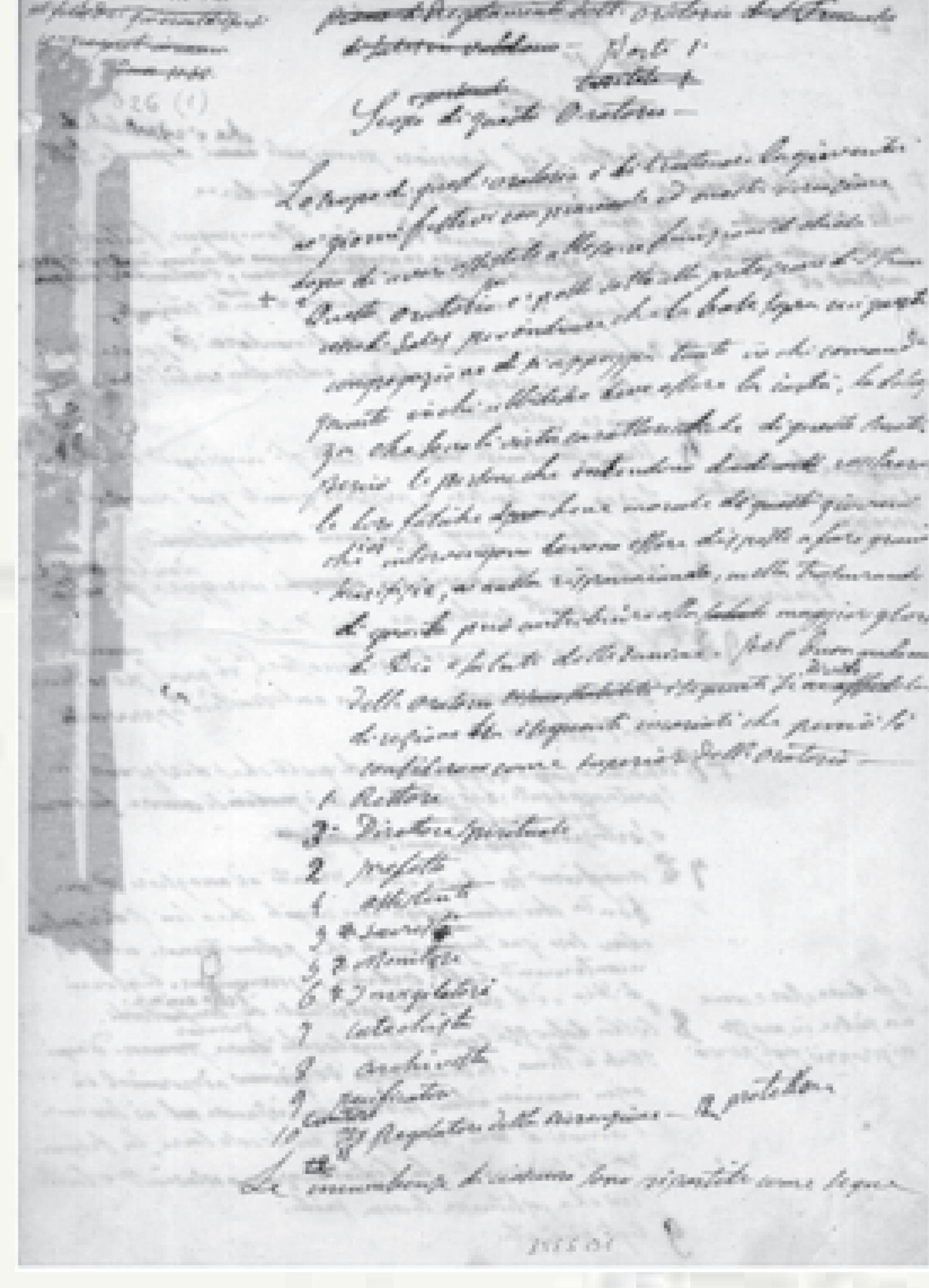
educazione
cosadicoore

e le chiavi del cuore le possiede solo Dio

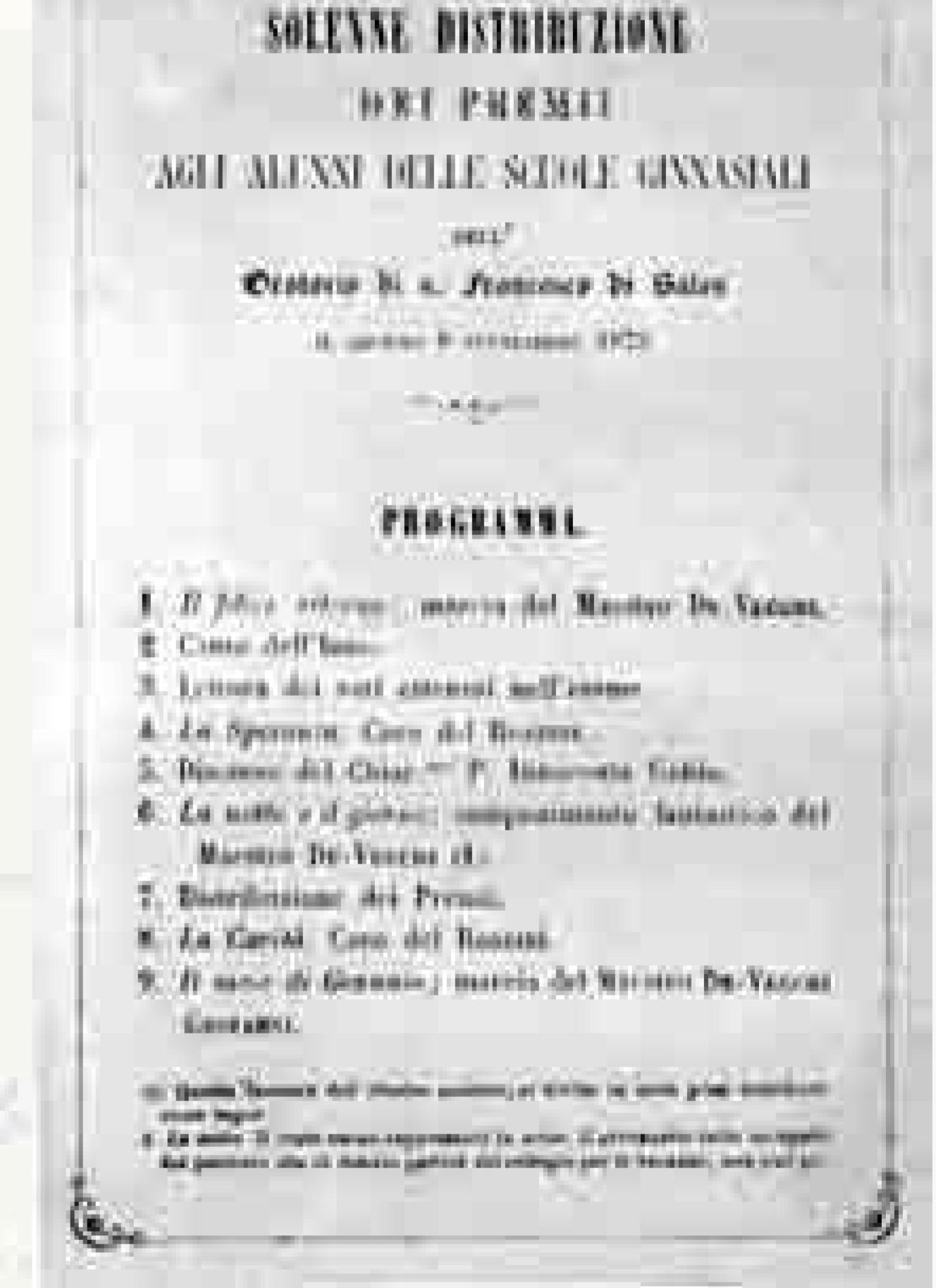
Sac. G. - Bosco



Prima immagine della tettoia Pinardi, trasformata da Don Bosco in oratorio



Manoscritto di Don Bosco sullo scopo dell'Oratorio



Programma della Festa dell'Oratorio

glanti post dormienti affatto
dormono stesi attesi per intere
nella medesima tuta e gradinata
tutti quelli che sono intonati con
l'orchestra.

E dopo un banchetto come - f -
non di cinque mesi fa - vado al
diametralemente opposto l'Oratorio in fatto di un
mese per la compagnia degli altri, dove
il quale gli ho dato volentieri tutto quel
che ho avuto e regalato a quegli
altri, ed anche fin qui non padro
vedo niente che mi dispiaccia.
Inoltre se riusciremo a far sentire
nuovamente dopo che ho
tutti i capi da cominciare
con i capi da cominciare.

Per tutti i discorsi è affidato ad un coro di almeno
dieci cantanti con un direttore. Egli deve adoperarsi
che il coro sia quanto più grande più possibile,
mentre però preferisce poste distanze minime per
non essere scatenato.

Il mattino prima l'ufficio della preghiera
ad eseguire i cfl. rim, leggim, C. decan
e benedictus. La mattina non si forma. Ha

esso bene tenuta tutta in coro, tempo dolorosa
mentre

la sera seguente si celebra la messa segna
ndo il volontario della Giocch.

mentre per la compagnia degli altri, la messa oggi troppo alt
e troppo forte, non avendo tempo di tempo, magari non nel coro non si
sentisse, ed anche fin qui non padro

vedo niente che mi dispiaccia. Perunque non è cosa che
possa sentire il popolo nella sua messa per mettere in moto.

Inoltre se riusciremo a far sentire
nuovamente dopo che ho
tutti i capi da cominciare

nuovamente dopo che ho
tutti i capi da cominciare

Se dici una parola in ricreazione è la parola di uno che ama

San Giò - Bosco

In cortile don Bosco si apre un varco nel cuore dei ragazzi. Il gioco entusiasta e movimentato diventa spazio di prossimità, di vicinanza, di intesa, di ascolto.

Don Bosco sa scegliere il momento: e pochissime parole proferite all'orecchio da una paternità vigile, discreta e incisiva producono miracoli educativi.

Una parola di Don Bosco è un dono, quando corregge e quando sprona, quando incoraggia e quando loda: è attenzione alla persona, al suo istante, al suo destino, per questo arriva al cuore e vi porta la speranza di Dio.

Non è arte educativa quella che risponde al chiasso dei giovani alzando la voce. Non è sapienza educativa quella che sfida i mutismi dei ragazzi con torrenti esondanti di parole.

L'educazione è questione di ascolto, e l'ascolto è un dono che si può offrire ma non pretendere.

Don Bosco ci indica la preziosità dell'ascolto educativo, terreno nel quale è possibile una vera maturazione della persona. Ma don Bosco ci indica anche la sorgente della sua capacità di ascolto: il cuore di Dio, con il Suo tenace desiderio di comunicarsi all'uomo e con la Sua smisurata apertura alle invocazioni di ogni creatura.



e le chiavi del cuore le possiede solo Dio

Sac. Gio - Bosco

Fontana dell'Oratorio di Valdocco



...quelle riunioni solevamo chiamarle Società dell'Allegria

San Giò - Bosco

Don Bosco scommette sulla compagnia: sintonia e affinità nel bene che crea passione, contagio positivo, crescita nell'impegno. Nella compagnia Don Bosco riconosce il valore e la forza della condivisione e della collaborazione nella corsa verso la santità; unisce attorno a progetti audaci i suoi ragazzi per assecondare le loro inclinazioni buone e animare il cortile con i fermenti di un protagonismo generoso e inventivo.

Nascono così le compagnie, cenacoli gioiosi di santità e di amicizia dove i giovani diventano protagonisti, capaci di relazione, responsabilità e di servizio per gli altri.

L'egoismo spaventa; quando si annida nelle relazioni più belle, le inquina, le logora, le svilisce. Il cuore può riconoscere e combattere l'egoismo se viene contagiato da amicizie generose e gratuite, che lo trascinano oltre sé stesso in progetti e alleanze di bene.

Don Bosco fa dell'Oratorio una scuola di protagonismo, nel servizio e nella generosità. La sua educazione contrasta le idolatrie dell'arrivismo e della prevaricazione; don Bosco ci ammonisce: insegnare l'egoismo significa atrofizzare il cuore mentre unire le forze per progetti di bene significa dare ali alla speranza.



Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri

Sac. Giò - Bosco

Don Bosco vuole un cortile gioioso per formare il gusto dei giovani alla gioia che nutre il cuore.

Irresistibile è il fascino del bene, e la gioia ne è il riflesso.

Questa verità, posta al centro del Vangelo, ha bisogno di diventare vita, respiro dell'anima e dei giorni dell'uomo.

Don Bosco inventa il cortile come campo dell'alleanza tra Dio e la gioia dei suoi ragazzi.

Ma se lì i giovani siglano un'alleanza gioiosa con Dio, allora il cortile è terreno di santità.

Gli equivoci sul di-vertimento mietono vittime, vittime numerose e di ogni età.

Lo svago ridotto a sballo produce analfabetismo emotivo ed affettivo e rende i giovani incapaci di gioia, di allegria.

Solo a fatica, però, i rumori del divertimento e dell'intrattenimento, improbabili fughe dalla serietà della vita, coprono i lamenti della tristezza e della noia che attraversano le cosiddette "società del benessere".

Il cortile di don Bosco scommette sulla ri-creazione, sull'allegria, sulla gioia; esperienze nelle quali lo spirito si nutre e rigenera, si solleva e dilata.

Amico di Dio, fonte della Gioia, don Bosco indica in Lui l'unica riserva inesauribile e definitiva dell'allegria, che non può essere sottratta al mondo.

Sac. Gio - Bosco



Sac. Gio - Bosco

